

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 40 (Esteri, Fr. 55 in oro); Sem., L. 22 (Esteri, Fr. 28 in oro); Trim., L. 12 (Esteri, Fr. 15 in oro). ■ Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 4,00)

**DOMANDATE
UN
RAMAZZOTTI**



**F.lli Ramazzotti
MILANO**

CASA FONDATA NEL 1816

Esportazione Mondiale.

**PROFUMI
BERTELLI**

ESTRATTI-SAPONI
LOZIONI-BRILLANTINE
ACQUE DA TOILETTE

CREME-VELLOTTINE
COSMETICI-BELETTI
DENTIFRICI-POWDER

SOCIETÀ I. BERTELLI & C.
MILANO, VIA PIOMBI, 28

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

USATE SOLO
CHININA MIGONE

SI VENDE
PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO
da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Chincianglieri, ecc.

Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO**, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2).

EUSTOMATICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI
in **Polvere-Pasta-Elixir**

Chiederli nei principali negozi.
Società Dott. A. MILANI & C., Verona.



POLVERI GRASSE

del Dottor ALFONSO MILANI
SONO LE MIGLIORI
perchè

Invisibili-Aderenti-Igieniche

Chiederle nei principali negozi.
Società Dott. A. MILANI & C., Verona.



TRANSATLANTICA ITALIANA

GENOVA
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - Capitale L. 3.000.000
Riscatto a versate L. 30.000.000

SERVIZIO CLERALE POSTALE
fra l'ITALIA e le AMERICHE
CON PIROGAFI

DANTE ALIGHIERI E GIUSEPPE VERDI

2 più grandi della Marina Italiana.
(Ridimensione: 1.000 Tonnellate - Velocità 18 miglia)

Navicini, entrati in servizio questo anno.

TRAVERSATA DELL'ATLANTICO IN 9 GIORNI

Trattamento e Servizio di Lusso Tipo Grand Hotel

Viaggi alternati coi rinomati Piroscafi

CAVOUR e GARIBOLDI

Telegrafo Marconi ultrapotente

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di passaggio, rivolgersi ai seguenti Uffici della Società nei luoghi:

Firenze (Via Porta Rossa, 11) - Genova, alla Sede della Società, Via Balbi, 40 - Milano (Galleria Vittorio Emanuele, angolo Piazza della Scala) - Torino, Piazza Palazzo Reale, angolo Via XX Settembre - Roma, Piazza di S. Pietro, 11 - Napoli, Via Capuana, 10 - Bari, Piazza di S. Maria - Venezia, Piazza d'Armi, 10.

Valerini: Piazza Marina, 14.



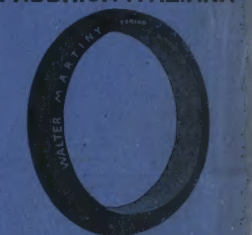
LA FOSFATINA FALIÈRES

associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato per i bambini, soprattutto all'epoca dello stattamento e durante il periodo della crescita. Essa facilita la digestione ed assicura la buona formazione delle ossa, previene ed arresta la diarrea così micidiale nei bambini soprattutto durante la stagione calda.

Diffidate delle imitazioni.

IN TUTTE LE FARMACIE - PARIS, 8, RUE DE LA TANNERIE.

GOMME PIENE
DELLA
FABBRICA ITALIANA



WALTER MARTINY INDUSTRIA GOMMA

Soc. Anon. - Capit. L. 4.000.000 interamente versata

Via Venezia, 200 - TORINO - Telefono 241

Indirizzo Filiale ROMA, Piazza Spagna, 4

E DOMANI, LUNEL...

NOVELLE DI
Luigi Pirandello

Vol. 16-18. Quattro Lire.

Vaglie agli ed. Treves, Milano.

IL SANDAL SAVARESE

Grande crema inglese in tutti i negozi di pasticceria. Prezzo per ogni mezzo kg. 1,00.

PREZZO 1,60 L. 1/2 kg.

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

Liquore del Dr Laville

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

DOMAN & O Parigi

Deposito generale presso E. GREGG

MILANO - Via Carlo Goldoni, 33

Reumatismi, Gotta, Artrite, ecc.

REUMATISMI

FIAT

Le più agili e sicure ferrovie degli eserciti alleati sono formate dalle colonne di autocarri

"FIAT,"

GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI

SAL-SOMAGGIORE

CASA DI PRIMO ORDINE

È UNITO CON PASSAGGIO COPERTO AL REGIO STABILIMENTO BALNEARE

GUIDO
MARUSSIG


Nella guerra moderna l'automobile ha operato meraviglie e prodigi. Arreca il soccorso, il conforto, la salvezza ai feriti. Questo atto pietoso di raccogliere e portare a salvamento i caduti è benedetto ed indispensabile.

La "FIAT", come per tutti gli altri bisogni



e servizi militari, così ha apprestato per il soccorso ai feriti tutta una serie di modelli e tipi diversi, che sono stati largamente adottati dall'Esercito Italiano e dagli Eserciti alleati.

THE
London & South Western Bank Limited

Fondata nel 1862

SEDE CENTRALE: 170, Fenchurch Street, Londra, E. C. 3

UFFICIO SPECIALE ITALIA

Consigliere e Direttore Generale: Sir HERBERT RAMBLING

Capitale autorizzato . . . Lit. 170.000.000

Capitale sottoscritto . . . " 102.000.000

Capitale versato . . . " 40.800.000

Fondo di riserva . . . " 45.900.000

Depositi . . . " 1.054.000.000

Oltre 200 Filiali nel Regno Unito

Corrispondenti in tutte le parti del mondo

Rappresentata in ITALIA dalla

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anonima con Sede Sociale in ROMA

Capitale Sociale . . . L. 115.000.000

Capitale versato . . . " 91.131.200

Fondo di riserva . . . " 4.000.000

Direzione Centrale: ROMA, Piazza in Lucina, 4 - Via in Lucina, 17.



Fabbrica Apparecchi a Riscaldamento Elettrico

F.A.R.E.

per uso domestico, medico e industriale

DI

AMLETO SELVATICO

Termofori elettrici - Ferri da stirare - Bollitori
d'ogni sistema da 1/2 a 20 litri - Stufe - Termo-
sifoni - Fornelli - Tegamini - Scaldaleiti - Caffet-
tiere - Tisiere - Scaldingherie - Scaldabagni
Termorepidi - Sterilizzatori - Scaldacolla - Saldi-
tori - Stufe industriali.

== IMPIANTI INDUSTRIALI COMPLETI ==

STABILIMENTO e AMMINISTRAZIONE:
MILANO

Via Pietro Maroncelli, N. 14 - Telefono N. 10-619

DEPOSITO per MILANO e LOMBARDIA:

Via Dante, N. 10 - Corso Vitt. Eman. N. 23-29.



MADRIGALE.

Se sfogli e chiedi ad una margherita:
"Come posso serbar la giovinezza?",
ella risponderà: "Tutta la vita
usa la **Pioggia a'or** pe' tuoi capelli;
della mia Casa adopra i dentifrici
se i denti vuoi eternamente belli;
se per le guancie adopri **Dermapim**
con **Crema e Vellutina Margherita**
e ti serai per l'anghie della **Pim**,
avrà sempre freschezza di bambina,
mondi di fata e viso da regina!"

I CELEBRI PRODOTTI da toeletta della
PROFUMERIA ITALIANA MARGHERITA
si vendono presso tutti i negozianti
di profumeria e grossisti.



NELLA
INFLUENZA

NELLE
EMICRANIE

NELLE
NEURALGIE

si ottiene sempre grande sollievo
con qualche Tavoletta di

RHODINE

(acido acetilsalicilico)

delle **USINES du RHÔNE**

presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50

IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. **AMÉDÉE LAPEYRE**

MILANO, 39, Via Carlo Goldoni.



118.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE

Anno XLIV. - N. 34. - 26 Agosto 1917.

ITALIANA

UNA LIRA Il Numero (Estero, Fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, August 26th, 1917.

LA NOSTRA NUOVA OFFENSIVA DAL MONTE NERO AL MARE.



Le nostre artiglierie battono con violenza le posizioni avversarie: Osservando l'effetto dei tiri.

INTERMEZZI.

La pace del Papa - Giolitti - Quinto Cenni.

La colombina che ha spiccato il volo fuor dalle mani del Papa, non tornerà in Vaticano recando nel becco il ramicello d'olivo. Il Santo Padre ha scelto tra le penne bianche delle sue colombine, un aminaletto troppo timido, e troppo rispettoso, dal cuore dolce come le cianelle che le monache impastavano con fiore di farina e polvere di zucchero, quando la farina era pura e lo zucchero non aveva tralignato nella sacarina.

Smarrita nella tempesta, la cara colombina non sa come orientarsi né dove posarsi. Non le hanno tracciato un itinerario preciso. Essa ha un bel cercare la via delle pacifiche soluzioni: non riesce a trovarle tra il carreggio delle artiglierie tedesche in Alsazia-Lorena, o intorno a Trento, o verso Trieste. Né le giova tubare: *pax in terra hominibus bonae voluntatis!* Ci vuol altro che il singulto flebile di un piccione per le orecchie assordate dei popoli! Non basterebbe il rugito di un leone. Perciò, la poverella, si strappa una piumetta dal petto e la lascia cadere lenta e leggera sulle caserme di Berlino, un'altra, col suo bravo nastro celestino, ondoleggiante nel cielo bigotto e operetistico di Vienna, e si vedono piume bene intenzionate tremolare cadendo sulla Roma ministeriale, su Parigi e su Londra, e su New York; sul Belgio e sulla Serbia e sulla Polonia. Ma con tutte quelle piumette disperse è impossibile empirne un cuscino per il capo stanco dell'Europa guerriera. «Che me ne fa d'una piuma sola grida ogni popolo. Sicché la colombina tornerà a casa pelata, ma non contenta.

Tutto il sùgo del messaggio del Pontefice, è, a conti fatti, questo: «uomini, la guerra è crudele; mettetevi d'accordo». Tante grazie! Ma diteci con Santo Padre! Chi non sospira l'ora della pace? Ma se tanto furore è scoppiato su terre contese, è possibile che le ragioni e le passioni che hanno scagliato i popoli l'uno contro l'altro siano così molli e capricciose che basti un po' di moderazione da una parte e dall'altra, per dirimerle con prudenti parole? E parlando, per esempio, della guerra italiana, quale portata può avere lo spirito di conciliazione applicato alla sorte di Trento e di Trieste e di Pola? Prenderemo l'amor pomo della discordia e lo divideremo in due parti, e daremo mezza mela all'Italia e mezza mela all'Austria, come si fa coi bambini. La mezza mela italiana che resterebbe sotto i denti dell'Austria che cosapenserebbe d'una giustizia vaticana, che per amore dell'umanità, la lasciasse maciullare da una dura mascella? Perché tedeschi ed austriaci dovrebbero abbandonare le terre invasiamente invase ora, e non le terre iniquamente usurate secoli o sono?

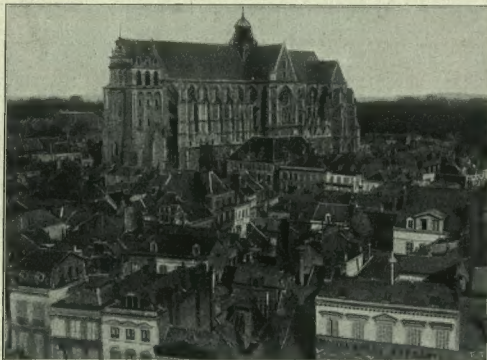
Basterà estirpare l'ingiustizia recente? E le antiche ingiustizie, sofferte durante una eternità di anni tenebrosi, dovranno non solo essere in parte perpetuate, ma quasi consacrate da un congresso di cauti diplomatici intenti ad applicare con mani odoranti di malva pannicelli caldi sulle acerbe sanguinanti ferite dei popoli? E il disarmo, questo sogno di tutte le nazioni, veramente democratiche, dovrà, non togliere ai prepotenti la possibilità di nuocere, ma agli oppressi la possibilità di liberarsi? Proclameremo, perché cessi tanta effusione di sangue, che la giustizia è un blando compromesso che deve verniciare a nuovo un mondo vecchio peccatore e brutale? Non questo può chiedere e volere la più alta autorità spirituale della terra. Poiché ad essa spetta giudicare da un punto di vista supremo e solenne le controversie degli uomini, pronunciare una netta

sentenza, e non parli come gli oracoli ambigui. Con parole che diventano mimeticamente austriache a Vienna, e francesi a Parigi, e tedesche a Berlino e belghe a Bruxelles, non si fa un passo verso la pace, ma si aggiunge lo stridore delle chiacchiere accademiche all'urlo e al fracasso delle battaglie. Non è ora, questa, da voler essere d'accordo con tutti. Bisogna affermare le verità positive e risolutive, non elargir ai popoli che hanno fame di certezza un testo crepuscolare, che può solo suscitare negli spiriti martoriati il dubbio d'aver inutilmente sofferto. Parole forti, Santo Padre, degne del Papato che è maschio, non della diplomazia vaticana che è femmina. Parole che risolvano dal punto di vista della giustizia, che è assoluta e non relativa, le questioni più semplici e importanti. La moderazione e lo spirito di conciliazione buone per le controversie minori, quelle che interessano l'orgoglio e il puntiglio delle nazioni, non la vita profonda

egli parla dei sacrifici che il popolo ha fatto!

Forse per esaltarli? No, ma quasi per dare al pubblico una più dolorosa coscienza di essi, quasi per toglierli la rassegnazione. Questo oratore scarso trova gli epiteti neri che occorrono per trascinare a grandi disolazioni. Pare un frate che enumeri le miserie e le bassezze della vita mortale. E, questo frate cupo, quando parla... dell'al di là, cioè del dopo guerra, volendo promettere il paradiso agli uni, pare che spinga, a grandi colpi di braccia, verso l'inferno, qualche aborrita ombra che non nomina. Profetizzando le giustizie sociali che verranno, egli non ha in mente coloro che le godranno, ma quelli che dovranno preterire, e che, per il fuoco piano e lo stridor dei denti. Non invoca giorni e aspetti migliori come un'era di luce, ma come una quaresima di espiazione. E dei domani non è la conseguenza del nostro oggi virile, ma la punizione, la vendetta, decretata da lui, Geova irritato.

Così, quest'uomo di stato prende le idee generali per il collo e toglie loro il respiro. E fa della politica elettorale dove bisognerebbe pensare in grande, volere con generosità, costruire con amore. Triste invectiar così, nel rancore!



Un'altra orribile rovina: La Cattedrale di Saint-Quentin, recentemente incendiata.

e la libertà dei popoli. «Fuori i barbari» gridò un giorno un Papa; e quel Papa parlava chiaro, e lanciava un grido di risveglio, non mormorava una lene ninna-nanna per addormentare i vicini e i lontani. Se il Pontefice, libero da rispetti umani, non invocherà sul mondo la pace che uguaglia gli aggressori agli aggrediti, ma intimerà la guerra contro Caino, renderà ai deboli le armi della iniquità che non ci sarà forse neppure bisogno che quelle del diritto aprano nuove terribili ferite. E la sua voce sarà come la voce di Dio sul monte Sinai, e detterà i nuovi comandamenti per un mondo rinnovato.

Un altro papa, di più piccola chiesa, ha parlato: Giovanni Giolitti. L'uomo dalle gengive rosse ha lasciato a Benedetto XV la missione di metter ordine nei tempi e nei luoghi; s'è presa in mano l'Italia di domani e s'è posto a modellarla, come fanno le levatrici con i corpicciuoli tenerini de' bimbi, appena usciti dall'alvo materno.

Di questi palpeggiamenti e maneggi è bene esperto il vecchio uomo arido e iracundo. Ma forse l'Italia di domani non sarà così molle come egli crede; e le dita secche dell'ostetrico troveranno non più ossicini docili come una maggioranza, ma ossi duri e ligamenti robusti.

Molte cose egli ha detto, non sue né peregrine, ma giuste. Tuttavia, affermate da lui, in quel modo secco e con quell'anima di polacco e di cenero che gli conosciamo, hanno un'acidità, una aggressività partigiana e bisbetica. Sembra che egli profetizzando d'una Italia che ripara a molti dei suoi mali passati, voglia far dispetto a qualcuno, e invece di guardare all'avvenire con occhi limpidi, ha l'aria di squadrare con bisbetico disprezzo questo qualcuno. Ecco, gli escono dalle labbra parole che vorrebbero essere d'amore per i soldati che combattono e per il popolo che sopporta severi disagi; ma è un amore fuorviante, glaciale, un amore che invece di scaldare, sconsola. Oh con quanta insistenza

Infanzia lontana, anche Quinto Cenni è morto. Stogliamo lentamente nella memoria le tavole e gli album che egli, per tanti lustri, ha disegnatamente dipinto. Quanti soldati! E quante uniformi! O colbacchi grandiosi, o chepy di panno e di incerata, con, davanti, la palletta rossa come una ciliegia, giubbe coperte di alamari, pantaloni succinti, brachesse amplissime, mostreggiature variopinte! Della vita, delle albe e delle tinte dei monti del mondo vario e mutevole, Quinto Cenni non vide che un solo aspetto: la sartoria militare; e la vide con una passione, con una precisione, con una ostinazione davvero commovente. Era ormai un vecchietto magro, garbato, canuto, ancora saldamente ferme nella sua antica predilezione. E disegnò gli ultimi soldati ancora poco prima di morire.

La guerra l'aveva rimesso in accordo con la vita. Prima egli era stato lasciato da banda. L'esercito napoleonico, l'esercito sardo, l'esercito del '59, del '66, del '77 erano usciti di voga. Il disegnatore era rimasto in arretrato tra i suoi fantasmici di Solferino e di Magenta, con gli occhi fissi alle vecchie battaglie, tra lui tante volte tratteggiate alla brava per i ragazzi, e per i senili. Dopo la guerra una grande tristezza la sua, mentre nessuno mostrava più di prediligere le cose che egli amava di più. Certo gli parve di essere un assente, lo sgraziato testimone di faccende che lui non interessavano. Perciò, i suoi ritratti affaticati gli davano strane allucinazioni. Gli pareva che durante le sue lunghe insonnie, due persone invisibili apparissero davanti a lui, a intrecciare lunghe conversazioni tra di loro, completamente estranee alla sua vita. Un giorno mi trascrisse uno di questi misteriosi dialoghi ai quali assisteva con sorpresa e talvolta con qualche tormento. Ma intanto la guerra aveva rimesso d'attualità la sua piuma modesta, ornata arte, e ora era un mondo da disegnare tutto nuovo! Non più colori fiammanti, i fiocchi, le piume; ma il grigio, ma il celestino, ma il kaki. E il vecchietto studiava, imparava a memoria bottone per bottone, stelletta per stelletta, mostro per mostro. Ultimo fuoco di vita. Troppo intenso forse per la sua forza esile. La morte, tornando da qualche battaglia, lo vide, e portò via il disegnatore dei soldati. E restò incompiuto per i ragazzi di domani l'album della nostra sicura vittoria.

Il Nobiluomo Vidal.

PNEUMATICI IRELLI

PASTINE GLUTINATE PREPARAZIONE
F.O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

LA ZONA DELLA NOSTRA NUOVA OFFENSIVA.





Le nostre artiglierie battono con violenza le posizioni avversarie. Osservando l'effetto dei tir.

DAL FRONTE: TENDE FATTE E DISFATTE.

(Dal nostro corrispondente speciale).

Tutto il meraviglioso, tutto l'eccezionale, tutto l'intollerabile della guerra non chiede in fondo che di addomesticarsi. Se noi dovessimo portare anche in inferno e in paradiso questa facoltà di fare l'abitudine a ogni condizione d'esistenza, dopo qualche tempo tormenti e allegrezze non sarebbero che modi di dire, anche laggiù. L'uomo è un animale discretamente libero che troppo spesso agisce come se fosse in gabbia; qualche volta gli vorrebbe dirgli: hai provveduto a fare testamento? per fargli ricordare d'essere tra i vivi. E la vita stessa, a quelli che predilige, provvede di scorriere esperienze, di insidiare abitudini e di guastare i sogni di pace, appunto per tenerli sempre svegli. Volevo dire che di tanto in tanto l'annuncio d'un'offensiva ridà alla guerra il tono e il senso della guerra, perché infine anche alle caverne e alle trincee ci s'accomoda con una pazienza allarmante che finirebbe collo svalutare tutti i perché più imponenti della guerra stessa. Ora la guerra, come tutte le sovranità di questo mondo, guadagna prestigio per quanto più potenti e altere le si fanno vedere vicine le sue ragioni; perché non venga a nessuno in mente di domandarne giustificazioni. È bene che la guerra, fin ch'è guerra, non prenda questa figura di pace. Io cerco d'immaginarci quello che doveva essere il fronte russo questa primavera: le merende fra trincee e trincee, i popoli nati fra tomba e tomba. Ma noi abbiamo la fortuna di odiare il nostro nemico per motivi tanto più irriducibili e carnali, con quelle insopportabili grinte che hanno, e di combattere sopra un terreno che aggiunge naturalmente distanza ed empietà all'agguato delle linee fortificate, un terreno fatto apposta per le guerre d'oggi: maledetto. Per fortuna il nostro soldato non difetta di buon umore, e non mi risulta che lo perda dal tutto e nemmeno quando andare avanti.

I giorni che si deve andare avanti c'è però qualche cosa nell'aria che rinnova quasi morbosamente la sensibilità dell'uomo. Il mondo ci appare pieno di patetiche facilità liriche, la comunicazione la trovare parole semplici e significati profondi. Si riscuote una serietà più adulta nei compagni. Gli affetti più intimi si legano senza difficoltà di scrupoli alle buone e grandi speranze nazionali. Le spose in quei giorni ricevono delle lettere che le fanno gelose. Retorica, idee sbagliate, idee fatte, discussioni inutili, tutto è vinto e s'arrende al grande sentimento comune che la passione comune e il pericolo comune suscita. In quei giorni sulle strade tutti vanno verso la stessa direzione, come nelle domeniche di campagna le mattine che c'è fièvre. Tornano indietro solo i canioni dell'ambulanza e le carrette vuote.

E c'è religione vera in quest'andare tutti verso una parte, e incontrarsi in un'altra gente che pure va in su. Finalmente vediamo in ognuno un fratello, e diamo a ognuno un valore straordinario. Che mai c'era nel mondo moderno, prima di oggi, che riuscisse a darci così immediata questa fiducia di farci buona compagnia? Vanno pensieri, chi

può pretendere di vederli andare allegri? Che se poi qualcuno attacca a cantare, tutti gli vanno dietro d'una sola voce. L'estate mette nei cieli la sua lenta pace: le cicale strepitano dalle campagne nella grande fiamma solare. Molte sono le brigate che ritornano, dopo qualche mese d'assenza, per le stesse strade, alle stesse trincee, a piantare le tende sotto gli stessi boschi. Sanno qual è il gioco. I soldati magari ne insegneranno la regola agli ufficiali nuovi. Ore belle e ore brutte dell'altra volta tornano alla memoria. Anche il paesaggio della

ste non pajono esse troppo naturali, che davvero debba venire quest'ordine di farsi anche più sotto, che la trincea sia davvero irrimediabile, che si debba uscire fuori quando sparano le mitragliatrici. La guerra è come la scuola: c'è chi sa molto, e chi non sa ancora nulla. Il cielo stellato sopra il monte ogni tanto ha un gran palpito di luce, e poi si sente un colpo sordo. Le stelle non sono mai state così belle a guardare.

Ogni tanto ne cade una filata. Mica è detto che si debba sempre morire. La mente oziosa si mette a stirologare sulle percentuali. A saperlo prima, che la vita era così bella, ci si sarebbe dovuta mettere un po' più d'attenzione: ora, uno vorrebbe ricordarsene, così, per sommi capi, che cosa è stata la sua vita, ma la memoria istintivamente si rifiuta.

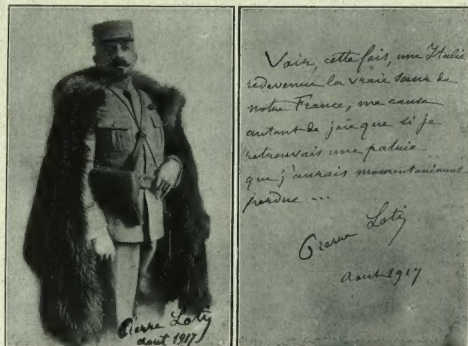
Poi uno si sgrida: sono questi i momenti da perdere il tempo in tali sciocchezze? Se non altro per un riguardo morale degli altri. E così seccante morire in compagnia di un uomo che ha paura di morire al nostro fianco! La guerra non è affatto una cosa privata e comoda come il suicidio: è uno ce lo fa semplicemente, naturalmente, per educazione, l'obbligo di morir bene.

L'ufficiale si fa aiutare dall'attendente a scegliere dalla cassetta quel minimo necessario che può entrare in un tascape. Tocca lasciare la saponetta, l'acqua di Colonia, Guido da Verona, il pigiama. Un piccolo brivido gli per il filo della schiena. «D'altronde» — mormora, e chiude a chiave la cassetta, e si mette in tasca le chiavi tintinnanti. Morire con le chiavi in tasca! — «D'altronde...»; soprapensiero vengono sulle labbra delle parole come questa, alla quale non si sa che cosa agguerrano.

E quando poi uno ne riporta indietro senza troppo dimento la dolce inefficacia vita, allora è il momento che s'appassiona quasi superstiziosamente a tutti i ricordi dell'ora, del giorno, del santo, del terreno della conquista del suo reggimento, e per tutto l'oro del mondo non vorrebbe l'occasione d'esercizi trovati, la data, il nome, la citazione del Bollettino, le parole della Vezani, splendide forme di fanatismo e di pretesa che tutti sappiano tutto, davanti alle quali i più buoni imboscati qualche volta si trovano sconcertati, in sospetto e in timore di questo discentodiciannove, centoventisei, centoquarantasette, centoottantuno, che fanno la guerra quasi più misteriosa, questa guerra che fa i veterani in quarantottore.

Sant'Elena. Diciannove agosto. Quando adesso torneranno a riposare all'ombra delle vigne mature, i combattenti dell'undicesima battaglia dell'Isonzo si cominceranno a parlare anche di questa santa, anche di questa data con la bella e imperiosa comunicativa che ha la gente che torna dalle forme al rezzo. Adesso, grappoli, maturate con molto sugo per cavare la sarta a quelli che avranno molto da raccontare, fra un episodio e l'altro.

ANTONIO BALDINI.



Ritratto e autografo di Pierre Loti che fu ospite al nostro fronte.

guerra s'invecchia. Fatto sta che tornando, ci si piglia più facilmente confidenza. Arcopellani tornano di sopra le linee nemiche con alterigia di belve sfamate. Chi sa che bel gungio che hanno combinato al nemico! Al fatto fa piacere che qualcuno gli dia una mano anche dal cielo. Domani, dopodomani, fra tre giorni, quando si attaccherà? Nessuno ha fretta di arrischiare la vita. Meglio pensarci il meno possibile. E l'estate ci mette tutta la sua lenta pace. Per questa sera almeno si vorrebbe riposare.

Nella notte profonda il bosco pare pieno di spiriti lucenti, punteggiato com'è di rose tende illuminate di dentro. Pipe e sigarette accese s'incrociano nei viottoli del bosco: c'è un gran da fare, si sente un picchiare, un vocare. C'è l'ordine per mezzanotte di disfare le tende piantate la sera appena. Molti approfittano di queste poche ore per fare un bel sonno. Altri, più inquieti, girano di su e di giù come se avessero da sistemare chi sa cosa in quell'attendimento di mezza nottata: sempre nel mondo ci sono i faticosi. Quelle papà resta sdraiato agli occhi spalancati verso la fiamma della candela legata col filo di ferro al bastone della tenda. Ventisei mesi averla scampata, dopo questo si chiama un bell'affare. Ma del resto la vita d'una volta è ormai così lontana che a ripensarsi pare una favola troppo bella per essere vera. La risoria più naturale è fare pazienza. Invece al ventenne che per la prima volta è stato condotto così vicino alla linea del fuoco tutte que-

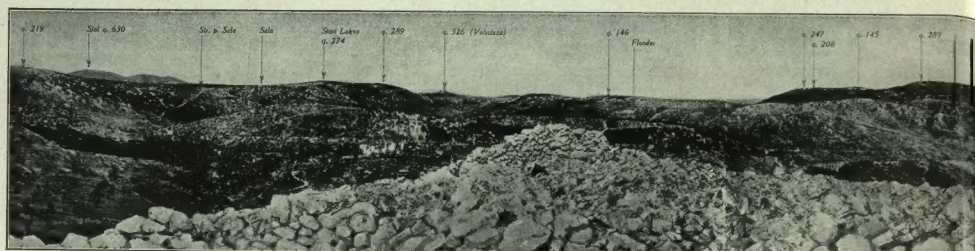
VERMOUTH CINZANO SPUMANTE

FRINET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro torinese - Corroborente - Digestivo
— Guardarsi dalle contraffazioni —



Nella notte i feriti vengono portati dalle prime linee ai posti di medicazione.

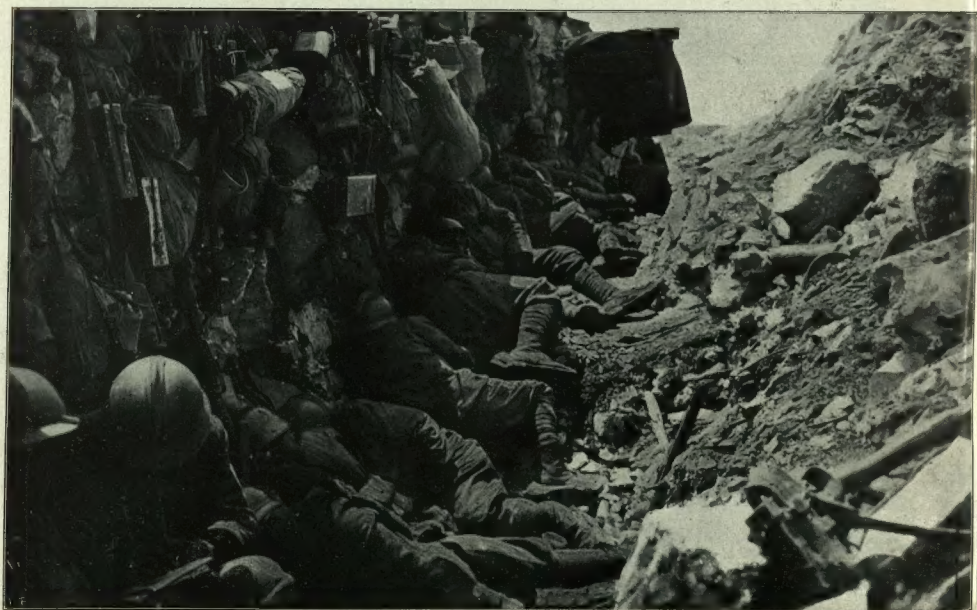
(Dis. di G. Bazzi).



Panorama dell'Hermas



Panorama dell'Hermas



Nelle trincee di Castagnevizza conquistate: un po' di riposo ben guadagnato.

IL DUCA D'AOSTA DISTRIBUISCE LE



Un tenente di vascello.



La consegna della bandiera ai bombardieri.



La premiazione dei



Un sergente maggiore di artiglieria da campagna.



Un tenente colonnello della Brigata Toscana.

RICOMPENSE AL VALOR MILITARE.



Un granatiere.



Un figlio delle nostre colonie: Capitano nativo di Adua.



Un figlio di terra e di mare.



Gruppo di invitati; al centro il Conte di Torino.



Un marinaio.

LA VISITA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE ALLA NOSTRA FRONTE.

(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).

Poincaré. Il Re. Cadorna. Parro. Cappello. Bourgeois. Sennino.
Il saluto alle bandiere decorate.



Poincaré. Il Re.
Poincaré decora le bandiere della Brigata Abruzzi.

Cadorna. Parro.



Le rappresentanze delle truppe alleate italiane, francesi e inglesi sfilano in parata.

LA NOSTRA NUOVA OFFENSIVA DAL MONTE NERO AL MARE.



Rincalzi delle fanterie verso Jamiano.



Truppe di rincalzo.

(Labor. fot. del Comando Supremo).

IL DISASTROSO INCENDIO DI SALONICCO — 19 agosto.



Le antiche mura.



Una via con veduta del porto.



Una delle vie che vanno al porto.



Una via del porto.



Salonico veduta dal mare.

(Labor. fot. del Comando Supremo).

CADUTI PER LA PATRIA



Mario Bassino, di Pinerolo (1884), capitano. 30 luglio sul Vodic.



Avv. Luigi Guarino, di Napoli, sottotenente, dec. med. arg. 17 giugno 1916 in Val Posina.



Riccardo Sciortino, di Palermo (1886), cap. dec. med. arg. 7 ag. 1916 sul Grafenberg.



A. Versi, di Livorno (1895), sottotenente, dec. med. argenteo. 28 giugno 1916 a Montefalcone.



Avv. Umberto Zaccaria, di Sarzana (1883), tenente. 19 maggio nel Trentino.



Mario Civerdi, di Carate (1885), tenente. Maggio sul Carso.



Carlo Simonetti, di Torino (1894), tenente, dec. med. arg. 1. nov. 1916 sul Carso.



A. Borini, di Parma, all. uffic.iera, dec. med. arg. 24 luglio a Monte Zebio.



M. Notari, di Reggio Emilia (1896), capitano. 28 maggio sul Monte Santo.



Dott. Angelo Braxzanelli, di Guidizzolo (1888), sottotenente. 24 maggio sul Carso.



Stud. Carlo Lanfranchi, di Torino, tenente artigiano. 23 maggio sul Carso.



E. Contursi-Lisi, di Lecce (1895), tenente, prop. med. arg. Febbraio sul San Marco.



Rag. Corrado Giazzi, di Todi (1888), sottotenente. 14 giugno sull'Ortigliara.



A. Iba Piras Solinas, di Montagnana (77), sottotenente, dec. med. arg. 8 ag. 1916 a Lisert.



Ugo Cecchetti, di Volterra (1896), capitano. 26 luglio 1916 a Col Bricon.



Antenore Teodori, di Ripatransone (1897), tenente. 14 maggio sul Dosso Fatti.



Rag. E. Bruni, di Reggio Calabria (1896), tenente, prop. med. arg. 26 maggio sul Carso.



Alessandro Amour, di Voflano (93), sottotenente, dec. med. arg. 29 agosto a Monte Forame.



Bepi Pozza, di Venezia (1896), sottotenente, pilota aviatore. 16 giugno.



Rag. Giuseppe Ploucher, di Sondrio (1888), sottotenente. 2 gennaio a Gerisio.



Y. Arbarello, di Torino (74), magg. alpini, dec. med. arg. 2 ag. causa valanga in Carnia.



Rag. G. Botta, di Fossano (1876), cap. com. aut. Nall'Adriatico.



A. Soldà, di Venezia (65), tenente, 23 maggio nella Dolina Coniglio, sul Carso.



Carlo Vigevano, di Verona (1899), cap. alp., dec. med. arg. 26 giugno sull'Ortigliara.



Federico Caneva, tenente aviatore. 10 giugno cassa incidente aviatore.



Fernando Bennati, di Ferrara (1897), sottotenente, prop. med. arg. 19 giugno nel Trentino.



Attilio Bisogno, di Avellino, tenente, prop. med. arg. 27 maggio sul Carso.



F. Carruti, di Asti (1896), cap. 37 maggio a Quota 77.



C. Tavela, di Padova, tenente. 19 marzo sul Massiccio di Costabella.



L. Ferrari, di Genova (1893), tenente alpini, proposto med. arg. 19 giugno sull'Ortigliara.

UOMINI E COSE DEL GIORNO.



Il grave disastro per deragliamento a Barasso sulla linea Varese-Angera.



Soldati canadesi in Francia che ricevono la comunione nell'imminenza del combattimento.



Scolari di Vienna a piedi nudi per mancanza di calzature.



Una via di San Salvador col Teatro Colon distrutto, nel disastro tellurico del 7 giugno.



Le truppe americane sfilano per le vie di Londra.

LA GUERRA D'ITALIA

(Dai bollettini ufficiali).

Le operazioni dal 14 al 20 agosto.

14 agosto. — Attività combattiva limitata su tutto il fronte.

Un tentativo di attacco nemico contro le posizioni del *Fodice* fallì sotto il nostro fuoco. Con azione concorde nostre batterie ed una poderosa squadriglia aerea bombardarono nel pomeriggio del 13 gli impianti militari avversari di *Nodreza* e *Moderza* (sud di Tolmino) danneggiandoli gravemente e incendiandoli in parte.

15 agosto. — Nella notte sul 14 scontri di nuclei esploranti con esito a noi favorevole, nella zona di *Monte Piano* e nei pressi di *Spacapani* (*Frigido*) e sul *Dosso Fauri*. Un attacco tentato da un riparto nemico contro le nostre posizioni della testata di *Val Parola* (*Rio Andraz*) fu respinto con vigorosa lotta corpo a corpo.

Nella mattinata di ieri (14) una nostra squadriglia numerosa da bombardamento, largamente scortata, si portò sull'importantissimo nodo ferroviario di *Azzing*, in *Valle di Sava* (sud-est di *Villach*), per danneggiarlo ed interrompervi l'intenso traffico avversario. Una seconda squadriglia, non meno potente, ripeteva nel pomeriggio l'operazione con obiettivo le ferrovie situate nella stessa località. I risultati, che fu possibile constatare, furono veramente soddisfacenti. Le sei tonnellate e mezzo di bombe di medio e grosso calibro ed incendiarie, complessivamente lanciate, colpirono in pieno alcuni impianti ed incendiarono qualche edificio, compresa la stazione ferroviaria.

Tutti i nostri velivoli, compiuta l'arditissima impresa, resero difficile dalla lontananza del centro bombardato, rientrarono ai propri campi ed attraversando incolumi le cortine di fuoco opposto dall'avversario e respingendo con vivaci duelli i numerosi apparecchi levatisi in caccia.

16 agosto. — Lungo tutto il fronte limitate azioni di artiglieria.

Nessun avvenimento di speciale importanza.

17 agosto. — Lungo tutto il fronte consuete azioni delle opposte artiglierie ed attività di pattuglie nemiche, ovunque respinte dai nostri posti avanzati. Nella zona di *Monte Nero* con il brillamento di una mina e successivo concentramento di fuoco di artiglieria, danneggiammo una trincea dell'avversario e gli infliggemmo perdite. Nel pomeriggio di ieri (16) una nostra squadriglia aerea bombardò con ottimi risultati accampamenti e concentramenti mi-

litari nemici ad oriente di *Comeno*. Tutti i velivoli fecero ritorno incolumi ai propri campi.

18 agosto. — Durante la giornata di ieri (17) respingemmo nuclei nemici nell'alta valle di *Genova*, a sud-ovest del *Barabla* e a cima *Costabella* (*Val San Pellegrino*). Una pattuglia di ufficiali nemici venne da noi catturata in regione *Bordaglia* (*Carnia*). Il tiro di artiglieria fu ad intervalli più intenso sul fronte *Giulio*. Nella mattinata una nostra squadriglia da bombardamento rinnovò l'incursione sugli impianti militari di *Comeno*, con risultati molto edulci. Tutti i velivoli rientrarono incolumi ai propri campi.



L'idrovolante austriaco K 232, abbattuto.
(Fot. dell'Ufficio speciale del Ministero della Marina).

19 agosto. — Dall'alba di ieri (18) le nostre artiglierie hanno con violenza le posizioni avversarie dal *Monte Nero* al *Mare*. Squadriglie di velivoli e aeroplani fulminano ammassamenti di truppe sul rovescio delle linee nemiche.

20 agosto. — La battaglia è in corso sul fronte *Giulio*. Nella mattinata di ieri (19), dopo 24 ore di fuoco, durante le quali le nostre artiglierie hanno battuto le posizioni nemiche con intensità sempre crescente, le nostre batterie hanno iniziato l'avanzata verso i loro obiettivi. A nord di *Anzuso*, superate brillantemente difficoltà tecniche e resistenze del nemico, numerosi posti sono stati gettati sull'Isonzo e le nostre truppe sono passate sulla sinistra del fiume.

Da *Plava al mare* i nostri, attraversata di balzo la prima linea nemica, ridotta informe groviglio di materiali difesi, hanno servito dappresso l'avversario che, fortunatamente aggrappato al terreno e sostenuto da numerose mitragliatrici ed artiglierie, oppone disperata resistenza. Duecent'otto nostri velivoli hanno instancabilmente concorso alla battaglia, attaccando ripetutamente con bombe e mitraglia-

trici le truppe ammassate sul rovescio delle posizioni avversarie. L'azione delle nostre fanterie continua vigorosa, mentre l'artiglieria prosegue implacabile nella sua fulminea opera di distruzione.

Le perdite dell'avversario sono gravissime. Il bollettino si annunzia fino da ora considerevole: alcuni cannoni e molte mitragliatrici sono caduti in nostre mani; fino a ieri sera oltre 7500 uomini di truppa ed un centinaio di ufficiali erano passati dalle stazioni di concentramento dei prigionieri.

21 agosto. — La battaglia sul fronte *Giulio* prosegue interrotta. Meravigliosamente tenaci e con azione concorde le nostre truppe, efficientemente coadiuvate all'estrema ala destra dalle batterie fisse e natanti e dai monitori della Regia Marina, marciarono verso il successo che, anche attraverso la non diminuita resistenza nemica, si va delineando. Mentre all'ala nord del vasto fronte la lotta si svolge regolarmente, sull'altopiano caravico e nella zona *Isonzo*, sotto la poderosa pressione delle truppe della terza armata, la linea nemica ha cominciato ad inflettersi e cedere in più punti. Le valorose fanterie del 23.^o Corpo ancora una volta si sono coperte di gloria: le brigate granatieri (1.^a e 2.^a), Bari (139.^a e 148.^a) Lario (233.^a e 234.^a), Piacenza (235.^a e 236.^a) e Cosenza (243.^a e 244.^a) hanno gareggiato in bravura, riuscendo ad oltrepassare le poderose difese nemiche tra *Corite* e *Selo*, verso la forte posizione di *Stari Lokov*.

261 nostri velivoli hanno volato sopra il campo di battaglia: truppe ammassate tra *Selo* e *Comeno* e sulle falde orientali dell'*Hermada* sono state fulminate; gli impianti del nodo ferroviario di *Tarvis* e intensi movimenti nemici ivi segnalati furono colpiti con cinque tonnellate di bombe ad alto esplodimento. Un nostro apparecchio da caccia non fece ritorno al proprio campo. Un velivolo nemico venne abbattuto.

Fino a ieri sera il numero complessivo dei nemici passati dai posti di concentramento era di 243 ufficiali e 10.013 uomini di truppa. Altri numerosi prigionieri feriti sono stati ricoverati negli ospedali da campo. Nella notte sul 20 e in quella scorsa il nemico ha eseguito a scopo diversivo concentramenti di fuoco e tentativi di attacco parziali su vari tratti del fronte *Tridentina*, *Carnica*. Fu ovunque respinto. Un suo riparto di assalto venne annientato in *Val Lagarina* ed un altro, che era riuscito a porre piede in un nostro posto avanzato a sud-est di *Monte Mejo*, ne venne scacciato da un pronto contrattacco.

DENTIFRICI

ELIXIR, PASTA, POLVERE o SAPONE
dei RR PP.

BÉNÉDICTIN

de SOULAC

LE BÉNÉDICTIN de SOULAC

ELIXIR, PASTA, POLVERE o SAPONE

È RIGOROSAMENTE ANTISEPTICO
dà ai denti un CANDORE SMAILANTE
e li rende SENSIBILI E DELIZIOSI
usando continuamente **SENZA PERICOLO**

DIFFIDATE del dentifrici che provocano accidenti
per il gengivale e della mucosa
(pericoma, infiammazione, ecc.).
Consultate il vostro Medico o il vostro Chirurgo Dentista,
evitate così ogni periglio.

Le **BÉNÉDICTIN de SOULAC**
non solo si trovano in tutte le farmacie,
ma anche in un buon parafarmacia eccellente
per i fumatori.

Le **BÉNÉDICTIN de SOULAC** è un prodotto francese
universalmente adottato.

Domandate nelle primarie Profumerie e Farmacie
le **BÉNÉDICTIN de SOULAC**

**ELIXIR,
PASTA,
POLVERE
o SAPONE**

Pasta e Sapone dentifricio

Elisir dentifricio Pasta o Sapone dentifricio Polvere dentifricio

BATTINO GONZALEZ, Agente Generale per l'Italia, Via Giuseppe Penba, 14, TORINO.

.....Non Smentite
l'utilità della
penna in guerra,
preferite la.....

Waterman's Ideal Fountain Pen

Con la WATERMAN'S IDEAL, penna a serbatoio,
si può scrivere ovunque. Essa è sempre pronta
Esigete la marca, rifiutando le imitazioni.

È uscito L'UNDICESIMO VOLUME:

LA GUERRA

LA BATTAGLIA DA PLAVA AL MARE



DALLE RACCOLTE
DEL REPARTO FOTOGRAFICO
DEL COMANDO SUPREMO
DEL R. ESERCITO

VOL. 11 AGOSTO MCMXXVII
MILANO FRATELLI TREVES EDITORI LIRE 3

Volume di 76 pagine in-4 grande, su carta di gran lusso, con 83 incisioni:

TRE LIRE

Di questa grande pubblicazione sono usciti:

1. *La guerra in alta montagna*, con 96 incisioni.
2. *Sul Carso*, con 95 incisioni e una carta geografica a colori.
3. *La battaglia fra Brenta ed Adige*, con 96 incisioni e una carta geografica a colori.
4. *La battaglia di Gorizia*, con 119 incisioni e 8 rilievi topografici.
5. *L'alto Isonzo*, con 85 incisioni e una carta geografica a colori.
6. *L'aeronautica*, con 118 incisioni.
7. *L'Albania*, con 117 incisioni e una carta geografica a colori.
8. *La Carnia*, con 96 incisioni e una carta geografica a colori.
9. *Armii e munizioni*, con 125 incisioni.
10. *La Macedonia*, con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
11. *La battaglia da Plava al mare*, con 96 incisioni.

Prezzo d'ogni volume: TRE LIRE (Estero, Fr. 3,50)

Abbonamento alla Seconda Serie di sei volumi (dal 7 al 12):

LIRE SEDICI

DIREZIONE COMMISSIONI IN VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

È uscito il 2.^o migliaio

La bandiera alla finestra

di
Marino Moretti
QUATTRO LIRE.

DEL MEDESIMO AUTORE:
Il Sole del sabato
ROMANZO. — Quattro Lire.

Il Re, le Torri, gli Alfieri

ROMANZO DI
LUCIO D'AMBRA
2.^o migliaio. Lire 3,50

LA FIGLIA DEL RE

romanzo di
A. G. Barrili
Nuova edizione economica
Una Lire.

Roma: Carrus Navalis

TAVOLA COPIOPOLARICA DI
G. A. SARTORIO
Lire 1, 25.

È uscito il 3.^o migliaio

LA BOTTEGA DEGLI SCANDALI

ROMANZO COMICO DI
Virgilio BROCCHI.

Con coperta a colori
di A. BONZAGNI
Quattro Lire.

Vaglia agli editori Treves, Milano.

PHILIPS
Lampade "Nexro-Watt"
per la illuminazione delle strade, piazze, dei magazzini, officine, stazioni ferroviarie, capiteri abitazioni, ecc.
Usate esclusivamente Lampade Philips
FABBRICAZIONE OLANDESE
Stabilimento ad Eindhoven (Olanda)

È uscito il 2.^o migliaio

Il Colloqui

LIBRICHE DI
Guido Gozzano
Volume in-8, in carta di lusso,
con coperta dis. da L. Savolani:
Quattro Lire.

A. FRACCAROLI

L'INVASIONE RESPINTA

aprile-luglio 1916
Volume in-16 di 860 pagine
Quattro Lire.

Vaglia agli Edt. Treves, Milano

"GANCIA".
Lo Spumante
della
VITTORIE
ITALIANE



FRATELLI GANCIA & C. CANELLI

L'ITALIA E IL MAR DI LEVANTE

di PAOLO REVELLI
Volume in-8, con 104 incisioni e 3 carte geografiche: Lire 8,50.
DIREZIONE COMMISSIONI IN VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 12.

L'AMERICA E LA GUERRA MONDIALE

di THEODOR ROOSEVELT
già presidente degli Stati Uniti d'America

Un bel volume in-8 grande, come il Bülow e il Teubner. Lire 8,50.

DIREZIONE COMMISSIONI IN VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Luigi BARZINI

LA GUERRA D'ITALIA

Dal Trentino al Carso

Lire 4. — Legato in tela all'uso inglese: Lire 6.

OPERE DELLO STESSO AUTORE:
Al fronte (maggio-ottobre 1915). 4.^o migliaio. 5
Legato in tela all'uso inglese. 6

Sul monti, nel cielo e nel mare (primato-giugno 1916)
Di volume in 18. 5
Legato in tela all'uso inglese. 6

Scena della Grande Guerra (Belgio e Francia) 1914-15.
Due volumi. 9
Legati in tela all'uso inglese. 9

La battaglia di Mardone (1917). 200 pagine in-8, con
52 incisioni in lanternina, prove sul luogo dall'autore,
numerosa carta fra cui la grande carta-grafica dell'ac-
cusa giapponese, riprodotta per speciale autorizzazione
dello Stato Maggiore. 4.^o migliaio. 3

Nell'Estremo Oriente, illustrato. 3

Dall'impero del Mikado all'impero della Zar
(Giappone 1893-1911). Illustrato da 110 dis-
egni. 15 tavole fuori testo e il ritratto dell'autore. 3

GUERRA RUSSO-GIAPPONESE DEL 1904-1905:
Volume Primo: Il disappunto in armi. In-8. 4
Legato in tela all'uso inglese. 5

Volume Secondo: Dal campo di battaglia. In-8. 4
Legato in tela all'uso inglese. 5

DIREZIONE COMMISSIONI IN VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

PAOLO ORANO

Nel solco della guerra

Guerra e la Guerra. Roma imperiale nel mare. Sforzi, una festa. Come la
fronda. La Chiesa socialista e la Guerra. Neutrali russi. I due pericoli.
Per un'intesa colia Francia. Le curve dell'epopea. L'aberrazione ungherese.
Joffre. L'oscuro errore del genio matrio.

QUATTRO LIRE.

D'imminente pubblicazione:

La spada sulla bilancia

DIREZIONE COMMISSIONI IN VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 12.

È USCITO:

ADA NEGRI LE SOLITARIE

LETTERA APERTA (Prefazione). — IL PORTO DEI VECCHI. — NELLA NEB-
BIA. — UNA SERVA. — LA PROMESSA. — ANIMA BIANCA. — GLI ADOL-
SCENTI. — IL CRIMINE. — L'INCONTRO. — L'ALTRA VITA. — IL CONFES-
SIONI. — UN RIMORSO. — UNA GELOSIA. — L'ASPIRATO. — CLARA WALKER.
STORIA DI UNA TANTE AMOROSE. — L'APPUNTAMENTO. — VOLONTARIA.
MATER ADMIRABILIS. — IL DENARO.

Un elegante volume in-16, di 341 pagine: CINQUE LIRE.

DIREZIONE COMMISSIONI IN VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 12.

LE PAGINE DELL'ORA

Questa Collezione, in cui figurano e figureranno uomini il-
lustri e cari agli Italiani in ogni campo dell'attività intel-
tuale e politica, ha incontrato il favore del pubblico. Ora
si aggiungono alla simpatica raccolta tre discorsi di vivo
e vario interesse che ebbero grande eco recentemente.

28. Le colonne dell'Austria, di NICCOLÒ BODOLICO.

29. I valori della guerra, con prefazione di ANTONIO BRENDA.

30. La terra, monopolio di Stato? di RUSTICUS.

Ottimo volume: UNA LIRA.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano

Macchine infernali, siluri e lanciasiluri, con un'appendice su Gli esplosivi da guerra, del contrammiraglio Ettore BRAVETTA.

In-8, su carta di lusso, con 102 incisioni: SETTE LIRE.

DEL MEDESIMO AUTORE:

Sottomarini, sommergibili e torpedini. Un volume in-8, in carta di lusso, con 78 incisioni — CINQUE LIRE.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

